

PARROCCHIA S. GIULIANA

IN CORDATA dal 23 febbraio all' 8 marzo 2026

tel. parroco 333.8002042 / sito: www.santagiuliana.org / Scuola Infanzia tel. 049.5591107



AVVISI:

INIZIAZIONE CRISTIANA:

2^a elem. 8 marzo ore 9,30 Messa e segue incontro
3^a elem. ore 15,00 incontro 7 marzo
4^a elem. ore 15,00 incontro 7 marzo
5^a elem. ore 15,00 incontri 28 febr. - 7 marzo
1^a media ore 15,00 incontri 28 febr. - 7 marzo
2^a-3^a media 8 marzo 9,30 Messa e segue incontro

INCONTRO .G.issimi-Animatori (1^a-2^a-3^a...) superiore...) martedì 24 febr. dalle ore 20,30 alle 21,30

VIA CRUCIS:

Venerdì 27 febr. ore 16,00

CONFESSIONI

Al Sabato dalle ore 16,00 alle 17,00 il parroco è disponibile (se non lo trovate in chiesa suonate in canonica)

QUARESIMA DI FRATERNITA'

Il tempo di Quaresima ci invita al digiuno e alla sobrietà per educarci alla carità. In chiesa ci sono due cassette che ci richiamano sempre a questo ma restano sempre vuote. Nella 3^a domenica di Quaresima nelle messe saremo invitati ad una offerta per le opere missionarie.

INCONTRI IN PREVISIONE

Consiglio Pastorale: lunedì 9 marzo ore 20,45- 2^a scheda

Giovanissimi: martedì 10 marzo ore 20,30

Quinta elementare: dom. 15 marzo confessione ore 15,30

Consiglio Pastorale e Economico con i rappresentanti del Servizio Economico della Curia: lunedì 16 marzo ore 20,30

QUARESIMA: PERCHE' CONFESSARSI ?

La Confessione o Riconciliazione è sacramento di guarigione. Quando vado a confessarmi - spiegava papa Francesco - è per guarire l'anima o il cuore, di qualcosa che ho fatto che non sta bene. Il sacerdote riceve con amore e tenerezza questa confessione, e in nome di Dio perdona. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, puoi dire: Dio perdonami, e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa, e per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa e ai fratelli nella persona del sacerdote. Quali sono i passaggi per vivere una buona confessione?

1. L'esame di coscienza è un porsi dinanzi a Dio per riconoscere quali peccati abbiamo fatto. Serve dunque un clima di raccoglimento, preghiera e silenzio.

2. Il dolore dei peccati è una grazia che dobbiamo chiedere a Dio, è il dispiacere di aver rotto il rapporto con Lui.

3. L'accusa è dire sinceramente i peccati fatti e si è tenuti a confessare tutti i peccati gravi.

4. Il proposito è l'impegno per evitare le occasioni che portano al peccato, è voler conservare l'amicizia con Dio.

5. La penitenza è una cosa concreta che il sacerdote, quando ci si confessa consiglia: una preghiera, un gesto verso qualcuno, qualcosa da fare.

MESSE e INTENZIONI

Salmi 1^a settimana

LUNEDI' 23 febr.

ore 10,00 Funerale di Bellato Anna Maria
ore 18,30 Def.ti fam. Longo Vittorio, Donoli Giorgio (A)

MARTEDI' 24 febr. ore 18,30 Breda Pietro Lucon Elsa

MERCOLEDI' 25 febr. ore 18,30 Cabrele Ginetto, Miotto Salvatore e Romano, Miotto Ermenegildo

GIOVEDI' 26 febr. ore 18,30 Michielon Sergio
Margarotto Anna, Cusinato Giovanni Maria e Beatrice

VENERDI' 27 febr. ore 18,30 Bosello Gianfranco,
Lucon Elsa e Breda Pietro

SABATO 28 febr. ore 18,30

Moretto Francesco, Cusinato Agnese, Liparini Pietro (A), Breda Franca, Rigon Adriano, Liparini Arcangelo, Miotto Agnese, Lucatello Narciso Ernesta Ermenegildo e Baggio Caterina

+ DOMENICA 15 marzo

2^a Dom. Quaresima

7,30 Guidolin Luigi, Padre Marcello Zurlo

9,30 *Prima media: rito Grandi intercessioni*
Rasia Antonio e P. Leonardo, Cavarro Marcello e Adele, Fenu Giovanni e Annunziata

10,45 Per il popolo

Salmi 2^a settimana

LUNEDI' 2 marzo ore 18,30

Tellatin Tarcisio, Bellato Anna Maria °

MARTEDI' 3 marzo ore 18,30

Zaramella Isidoro e Cavarro Elide, Zecchinato Arduino e Scarsato Maria

MERCOLEDI' 4 marzo ore 18,30 intenzione offerente

GIOVEDI' 5 marzo ore 18,30 def.ti fam. Tolomeo

VENERDI' 6 marzo ore 18,30

Def.ti fam. Longo Vittorio, Anime

SABATO 7 marzo ore 18,30

Defunti familiari del coro, Peruzzo Denis e def.ti fam. Peruzzo Antonio e Pegorin, Costa Attilio e Noemi, Bettin Romano Isetta Lucia, Cusinato Giovanni Maria e Beatrice, Cusinato

+ DOMENICA 8 marzo

3^a Dom. Quaresima

7,30 Def.ti fam, Chiozzi, Zangrossi, Facco, Grigolon

9,30 Marangon Silvio e Ronè, Marangon Mario e def.ti, Frasson Francesco (A) Lia Iole e Franca, def.ti fam. Gagliardi Bocci Lippa Tommaso e Quaratino Enzo, Garavello Antonio, Casonato Gabriella e Garavello Angelina

10,45 Sarzo Lidiana, Tussardi Miranda, Brocca Massimiliano

Parrocchia S. Giuliana

"IN CORDATA" dal 23 ebraio all' 8 marzo 2026

Per devolvere un'offerta alla parrocchia IBAN: IT40 S083 2762 5500 0000 0010 665

RELAZIONI EDUCATIVE, SEMPRE PIU' UNA SFIDA

Sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili.

Al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia»... Oggi dobbiamo puntare al superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi".

L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali, ma spesso si vive in mondi separati ed estranei perché manca il dialogo, presenze significative e indisponibilità di tempo.

Inoltre diventa difficile parlare di formazione integrale e cioè dell'unità delle dimensioni costitutive della persona quali la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità e questo perché si dà un peso eccessivo al bisogno dell'impulso momentaneo e spontaneo.

E' assolutamente necessario illuminare la mente per arrivare alla virtù e costruire personalità.

L'azione educativa si fonda su alcuni tratti essenziali: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso.

Nel cantiere dell'educazione cristiana: la parrocchia – la catechesi – la liturgia – la carità diventano esperienze fondamentali e la Chiesa si qualifica innanzitutto per questa azione.

Nel cantiere educativo la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile nel senso che non può essere delegato.

In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa educare a scelte responsabili e quindi non lasciate in balia dello spontaneismo. Per questo, sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita - lo si voglia o meno - rappresentano di fatto una proposta di valori o disvalori.



È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che noi consideriamo "un bene" e che costituisce il senso profondo della propria esistenza.

Un simile travisamento restringerebbe l'educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta, pertanto, la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione.

Già Paolo VI, indicando alcune linee fondamentali di quella che egli chiamava «l'arte sovrana di educare», osservava: «Se l'educatore fermasse la sua fatica soltanto ad un paziente, meticoloso, e, se volete, scientifico rilievo dell'ambiente, in cui oggi il ragazzo svolge la sua vita, fa la sua esperienza e plasma la sua personalità, non farebbe opera completa... L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza». Benedetto XVI, a sua volta, spiega che l'educazione non può risolversi in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio».